

rivista

il biaschese



3valli

Anno 48 - Nr. 460 - settembre 2024

Rivista di informazione delle valli Riviera, Blenio e Leventina



Infermiere pediatriche



Raccontiamo questo mese il Consultorio Genitori e Bambini di Biasca che offre un servizio gratuito in tutte le Tre Valli (pag. 5)

Abbonamento 2024

11 numeri fr. 60.-

Abbonamento sostenitore

fr. 75.- e oltre

Abbonamento estero

fr. 70.- / Via aerea fr. 100.-

Numero separato

fr. 6.- + spese

Numero separato arretrato

fr. 7.- + spese

Amministrazione, redazione e pubblicità

Edizioni Tre Valli Sagl

Via Cantonale 47 - 6526 Prossito

tel. 091 863 19 19

fax 091 863 27 64

e-mail: info@3valli.com

www.3valli.com

Editore

Edizioni Tre Valli Sagl, Biasca

Responsabile di redazione

Sara Rossi Guidicelli

La responsabilità degli articoli firmati è dei singoli autori.

© Riproduzione anche parziale solo con l'autorizzazione della redazione.

Ultimo termine per la consegna del materiale da pubblicare sulla Rivista 3valli n. 10 - 2024:

14 settembre 2024

Maya nelle Tre Valli

Una giovane amica ci ha fatto visita da Venezia, tredici anni, molto mare, poca montagna nel suo bagaglio delle esperienze. La prima cosa che ha detto salendo verso Biasca è stata: Sembrano le Marche (è la regione d'origine di sua mamma). Mia figlia intanto le chiedeva se aveva mai mangiato il prosciutto cotto (pensava fosse una specialità ticinese).

Poi, la nostra giovane veneziana, di nome Maya, si è stupita per la bontà degli yogurt dell'alpe, l'acqua gelida dei fiumi, i rododendri sui sentieri del Lucomagno, le costine, i prezzi del cioccolato, la frutta del supermercato che rispetto all'Italia non è così buona.

Ha adorato il Grin Festival e il gelato dei Fratelli Conti, ha preso in mano e accarezzato la rana di Santa Petronilla, si è ripromessa di tornare per mangiare una volta sull'albero del Grotto Milani ed è sobbalzata più volte per le mine nelle cave di granito della Riviera. Le sono piaciute le nostre bettole e il modo che abbiamo avuto di tifare Svizzera durante una partita degli Europei (a casa, i suoi genitori hanno tifato anche loro Svizzera in onore della figlia che trascorrevva da noi qualche giorno di vacanza); intanto mia figlia le dava un formaggio 'di nome crenga che non esiste da nessun'altra parte' e lo mangiavano con il pane di Sils a colazione, pranzo, merenda e cena. «I fiorellini di montagna sono fortissimi e dovremmo tutti prendere esempio da loro», mi ha detto Maya. Ne avevamo visto un piccolo gruppo che cresceva tra i sassi quando siamo state a vedere dove nasce il fiume Brenno.

A settembre comincerà il Liceo scientifico e si interessa di tutto, dal sistema solare al cinema, dall'arrampicata agli anime giapponesi (cartoni animati). Ha detto che vuole tornare per fare il bagno in uno dei nostri laghi, per il Locarno Film Festival e per vedere da vicino dove e come viene estratto il granito nelle cave. Ma soprattutto, visto che è una ragazzina che si gusta la vita nella sua parte reale ma ancora di più in quella fantastica, ovviamente verrà anche per guardare Miraculous con mia figlia e strafogarsi di biscotti al cioccolato. E noi l'aspetteremo a braccia aperte.

Sara Rossi Guidicelli

- 5 servizi alle famiglie**
Un orecchio per i genitori (e per i loro bambini)
- 6 l'Ospite**
La vita curiosa di Morena Bussien
- 8 cultura**
Al Dazio Grande un omaggio ad Attilio Nisoli
- 10 erboristeria**
Il Giardino dei semplici: l'Elicriso sole d'oro
- 11 curiosi di natura**
Tutti a scuola!
- 13 libri**
Nuovo romanzo di Noëmi Lerch
- 14 eco delle valli 1. parte**
- 16 associazioni**
Una scuola amica in Kenia
- 17 salute**
Le mani fatate di Marogno
- 18 quiz**
- 20 eco delle valli 2. parte**
- 32 in memoria**
- 33 album del nonno**
- 34 agenda**
- 35 il cruciverba**
Parole crociate delle Tre Valli

Segui la Rivista3valli



OCCHIALI DA BAMBINI
DA CHF 196.-

$E=mc^2$ $2+2=4$



Ottica Forni SA - CH-6710 Biasca
Tel. 091 862 44 74

Morena Bussien mi apre la porta di casa sua in una giornata di un tiepido pomeriggio di primavera. Dovevamo vederla la settimana prima ma poi mi ha chiamata dicendomi che siccome era impegnata avremmo dovuto rimandare.

Il suo giardino è un'oasi di pace, così come il paesino in cui vive, Claro: villette che guardano uno spettacolo di paesaggio, assistono silenziose a un'epoca che sembra essersi fermata. Non un'auto che sia una, ma solo il rumore del vento e degli uccellini pronti a lanciarsi dentro a una stagione calda che tarda ad arrivare.

Preparando il tè mi dice che preferisce non essere registrata.

Annuisco in imbarazzo. Mi guarda e capisce che non mi sono organizzata e canticchiando mi porge dei fogli e una penna.

Ci sono sfide che accetti e che non sai dove ti porteranno.

Riassumere la vita di Morena, presa tra la ricerca di se stessa e quella del creare qualcosa di utile per la società, può essere difficile. Perché ha fatto molto, ha viaggiato tanto e ha conosciuto un'infinità di persone. Tra il Ticino e Ginevra ha fatto nascere idee e seguito ideali. E adesso fa credere di essersi fermata. Ma non ci crede nessuno.

I primi anni, la ricerca, Arno Stern. Non si torna più indietro.

Da bambina a Morena piaceva cantare, prendeva lezioni di musica dal maestro Beltraminelli a Bellinzona.

A sei anni faceva la solista in chiesa al Sacro Cuore.

Maestra di scuola elementare, si ammalò alle corde vocali e la sua vita venne stravolta. Anni dopo, alla ricerca di qualcosa di creativo come lo era stata la musica si avvicinò alla scuola milanese 'Quelli di Grock', storica scuola fondata negli anni Settanta tra gli altri, da Maurizio Nichetti. Non bastava, Morena doveva trovare il modo per espri-

l'Ospite

di Carlotta Cavadini

La vita curiosa di Morena Bussien

mere quello che le viaggiava dentro e che la rendeva inquieta, così si iscrisse alla scuola di espressione corporale di Suzanne Martinet a Ginevra.

Parlaci di te.

«Fu lì che incontrai persone che mi fecero conoscere gli atelier di Arno Stern. Stavo vicina alle persone che seguivano la sua filosofia mentre continuavo a chiedermi come potevo esprimere al meglio quello che avevo dentro. In quel periodo, correva l'anno 1976, grazie a una proposta di Atgabbes diedi inizio all'Atelier del tempo libero di Pedevilla. Non c'erano doposcuola a quei tempi, il nostro era il primo doposcuola integrativo. Bambini e adulti portatori di handicap svolgevano attività con bambini delle scuole elementari. Per promuovere il corso andai nelle scuole comunali e speciali a fare volantinaggio. Abbiamo avuto 70/80 adesioni immediatamente! Un vero successo!

I gruppi erano formati a seconda dell'età e delle problematiche. Fu un periodo meraviglioso, di grande crescita e di scoperta, nel quale nacque il nostro Teatro di strada dove tutti contribuivano, dai testi, alla scenografia, alla rappresentazione teatrale. Non si torna più indietro da esperienze così».

E poi Ginevra...

«Partii per Ginevra. Lavorando come ani-

matrice nel Centro del Tempo libero di Quartiere ebbe inizio una nuova avventura. Quando divenni presidente del Centre de loisirs, con l'aiuto dell'équipe del Centro, iniziammo a portare avanti un progetto pilota per il Cantone. Allora si studiavano i bisogni del quartiere. C'erano un'infinità di donne sole che lavoravano e avevano bambini piccolissimi. Avevano bisogno di un posto protetto dove lasciare le loro creature ed essere sicure che venissero accudite e amate. Tra gli anni 1985-1994 nacque e prese vita il piano di Casa-famiglia. Avevamo un mandato educativo. La Toupie: tutto si svolgeva in una villa abbandonata che avrebbe potuto servire fino a tre scuole. La casa aveva un grande giardino attorno. Ma era assolutamente da riattare. La chiamammo La Toupie, che in francese significa trottola».

Com'è andata?

«È andata che ho seguito i lavori con gli architetti. [Ride] Dopo un anno è diventato progetto pilota del Cantone di Ginevra. Quando mio figlio Elia nacque, nel 1985, c'erano 25 bambini 'del mondo', alla Toupie. Questi bambini che ora sono uomini, non li sento più, ma so che non hanno dimenticato».

Come lo sai?

«Come faccio a saperlo? Mio figlio Elia è venuto al mondo quando difendevamo il progetto e portavamo avanti la ristrutturazione della casa. Ha vissuto i suoi primi anni dieci anni crescendo nella Toupie, frequentava tutte le colonie che proponevamo e si ricorda dei bambini e delle loro famiglie. Ecco perché.

Mia figlia Laura nacque nel 1990 e anche lei partecipò per quattro anni alla vita intensa della Toupie, ma era ancora troppo piccola per avere oggi ricordi nitidi.

A quei tempi c'erano anche molti papà soli».

Un ricordo che non dimenticherai?

«Un giorno appare una donna e mi dice 'Morena, io entro in ospedale ma non esco più. Dimmi che prenderai Nadia alla Toupie'. Nadia era piccola, e la mamma non mentiva. Non tornò più, ma conobbi il suo compagno, Vincent, divenne presidente del comitato di gestione della Toupie. Essendo i costi della Toupie piuttosto elevati, insieme a Vincent abbiamo dimostrato che questi potevano essere ridimensionati. Abbiamo tagliato cuoca e giardiniere e per tre anni abbiamo gestito noi giardino, casa e cucina, insieme ad altri volontari. Nel 1994 purtroppo dal Cantone arriva imperterrita la decisione di chiudere definitivamente il progetto.

Oggi La Toupie esiste ancora, adesso è una scuola materna del Comune di Ginevra».

Parlaci di quando sei tornata in Ticino.



«In un giorno di fine settembre dell'anno 1994 abbiamo preso le nostre cose, i ricordi e l'auto e siamo partiti per il Ticino, mio marito Philip, i miei figli e io.

Nel 1998 ho insegnato 'Alimentazione' alle scuole medie, quella che oggi si chiama 'Educazione alimentare' o 'cucina'. Nel 1999 ho partecipato a un concorso per animatrice alla casa per anziani di Sementina. Non li conoscevo, gli anziani. E comunque pensavo che non mi avrebbero presa. Invece la frase 'Lei è stata scelta' mi è arrivata come acqua fresca e veloce sul viso. Avevo le carte in regola e tutto il pacchetto per poterlo fare e farlo bene. Volevo portare la vita in quella casa per anziani. Ho accettato la sfida.

Avrei voluto tirare fuori il potenziale di quelle persone e dar loro lo spazio vitale per potersi esprimere con i loro tempi e il loro grande bagaglio. Mi sono così immersa nuovamente nel mondo del teatro andando a cercare strumenti e strategie da utilizzare sia per nuovi progetti e nuove proposte e sia come docente per le scuole professionali».

Che cosa hai capito in quel momento?

«L'ho capito in fretta. Che lì dentro io non dovevo educare proprio nessuno.

Un po' ho sofferto perché notavo come alcune persone percepivano gli anziani. E li percepivano come persone per le quali bisognava trovare occupazioni per far passare il proprio tempo. Certo, è importante, ma non è solo quello.

Perché i miei interessi che ritengo siano giusti per me, non sono necessariamente giusti per te.

Nasce così 'Radio casa anziani Sementina'. [Su Youtube ho potuto vedere un bellissimo video di Morena che crea con loro (persone maggiori, amo dire io) una puntata di Radio casa anziani Sementina. I personaggi sono meravigliose donne dai capelli bianchi, forse un po' incurvate ma che ridono complici tra di loro e insieme a Morena, che si presta a essere una perfetta anchorwoman per quella giornata. Mi chiedo: è come se si tornasse a essere bambini, una volta che si è 'maggiori'? Che cosa ci importa delle sovrastrutture? Si dà quello che si è senza problemi o fisime].

Scusa, pensavo ad alta voce. Continua.

«Con le persone anziane ho voluto andare a ripescare dentro di loro le sensazioni che le facevano star bene. In poche parole, riuscire ad accendere di nuovo la scintilla della curiosità.

Volevo che per un attimo fossero loro i protagonisti. Per me è importante che la perso-



na, per quell'attimo e in quell'attimo sia la protagonista.

Con la nostra compagnia di Teatro siamo andati al Ciossetto davanti a spettatori che hanno pagato il biglietto. Dopo è stato offerto al pubblico anche un aperitivo. Abbiamo finito col botto!

Lavorare con le persone anziane è stata una grande scuola di vita. 20 anni, dal 1999 al 2019, data storica in cui il mondo si è fermato per un po'».

La Scuola in Casa, dunque.

«Fino al 2018 ho continuato a lavorare con le persone maggiori anche con un altro progetto per me importante: 'La scuola in casa'. Aprendo le porte della casa per anziani di Sementina al paese e alle scuole del quartiere abbiamo coinvolto la gente nello spettacolo teatrale dei protagonisti della Radio casa anziani.

Oltre alla geografia e alla storia, il principale strumento di coesione è stato il teatro. Bambini, docenti e persone che partecipavano in qualità di attori, hanno imparato a conoscere gli utenti della casa per anziani e hanno condiviso un momento di creazione molto significativo per tutta la Comunità.

Il progetto teatrale è stato presentato nella palestra Sementina nel 2014».

Morena, qual è il tuo segreto?

[Le mani sotto il mento, piega la testa e socchiude gli occhi].

«Non restare mai con gli occhi bendati. La curiosità deve rimanere viva. Se ci riesci

accoglierai bene anche i momenti di debolezza perché sai che dentro di te possiedi tutte le risorse.

Nel 2023 ho smesso di dare corsi. Adesso è un periodo di osservazione. La mia strada è come uno slalom. Passi una porta perché ne vedi un'altra». Della sua famiglia dice che non è come quella del Mulino Bianco.

Pensa che noia, dico a me stessa. Ovviamente c'è dell'avventura in questa casa!

Philip, suo marito, ha disegnato i mobili del camper, e adesso lo usano per girare l'Europa.

Ogni mese un viaggio. Sto per chiederle se hanno un posto anche per me, da qualche parte nel camper, ma si fa tardi. Ho scritto a mano la vita di Morena.

Lei guarda i fogli che ho riempito.

«Scrivere a mano è fondamentale» mi dice. «Mantiene il tuo essere perché la scrittura ti appartiene.

La tecnologia? Non ne sono una grande fan». E così ci salutiamo. L'immagine che ho di Morena è lei che sorride e mi saluta dalla porta di casa sua, che non è la casa del Mulino Bianco, ma è un'autentica fabbrica di storie e avventure, una fucina di pensieri e aneddoti.

Poi la vedo viaggiare nel suo camper dai mobili unici e irripetibili con Philip, bere vino seduti davanti a un tramonto coi piedi poggiati su qualche terra straniera.

Ovunque ti porti la vita, tu fiorisci con grazia. ■

Abbonati o regala la rivista 3valli

A tutti coloro che sottoscriveranno un nuovo abbonamento partendo dal numero di settembre a fr. 25.— verrà inviata gratuitamente l'edizione di luglio-agosto.

Informazioni: telefono 091 863 19 19 - e-mail info@3valli.com